

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 05:48 Tramonta alle 20:35  LA LUNA (Primo quarto) Leva alle 17:03 Cala alle 03:56  ONOMASTICI Antimo	IL TEMPO OGGI Perlopiù nuvoloso con probabili rovesci e temporali, specie al pomeriggio e sui settori settentrionali  Ieri a Bolzano ▲ Min 13 ▼ Max 22 Prevista a Bolzano ▲ Min 9 ▼ Max 21	IL TEMPO DOMANI Variabile con rovesci sparsi, specie al pomeriggio  Prevista a Bolzano ▼ Min 7 ▼ Max 16	L'ARIA NO2: Bissido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili pessima scadente accettabile buona Dall'Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio
---	---	---	---

COMUNE E CASO IPES

LA TRASPARENZA È NECESSARIA

di ROBERTO MAGURANO

Troppa trasparenza fa male ai cittadini? Qualcuno lo pensa, stando a quanto successo in consiglio comunale a Bolzano.

Andiamo con ordine. La Procura della Repubblica sta indagando sulla base di un'ipotesi di reato particolarmente odiosa: istigazione alla corruzione di consiglieri comunali. Va premesso che, fino a un'eventuale condanna definitiva, tutte le persone coinvolte sono innocenti e che i processi si fanno nelle aule dei tribunali, non sui giornali. Ciò non toglie che in attesa dell'esito delle indagini, i cittadini hanno senza dubbio il diritto di porsi un paio di domande.

Due imprenditori mesi fa hanno contattato alcuni consiglieri comunali per illustrare loro la bontà dell'operazione Ipes relativa ai cento alloggi da edificare oltre via Resia. Il fatto era già noto e qualcuno aveva storto il naso di fronte a tali contatti. Altri, come il vicesindaco Klaus Ladinsler, ci hanno spiegato che certi rapporti sono del tutto regolari e che fanno parte del mestiere del politico. Fatto sta che la Procura ha iscritto nel registro degli indagati Angelo e Antonio Dalle Nogare, ipotizzando l'istigazione alla corruzione. Nell'ambito della stessa inchiesta è indagata per abuso d'ufficio la dirigente provinciale Katia Tenti, braccio destro dell'assessore Tommasini. Fino a qui la vicenda giudiziaria: sarà la magistratura a valutare eventuali illeciti. Va anche sottolineato che non sarebbe la prima volta se, dopo tanto clamore, l'inchiesta sfociasse in un'archiviazione.

Ma veniamo al risvolto politico: in questi giorni diversi consiglieri comunali sono stati convocati in Procura per essere ascoltati. In sostanza i nostri rappresentanti fanno davanti ai magistrati

ciò che è stato impedito loro di fare in municipio. Già, perché il consigliere cinquestellette Alberto Filippi e il collega Luigi Schiatti di Unitalia avevano chiesto una discussione straordinaria in base all'articolo 31 del regolamento. Richiesta respinta al mittente dalla maggioranza. Ha votato contro anche il presidente dell'Aula, Matteo Degli Agostini (Sinistra ecologia e libertà), ex Italia dei valori ed ex candidato a referente per la trasparenza in consiglio comunale, come ci ha opportunamente ricordato il nostro Francesco Clementi.

Degli Agostini ha spiegato che sulla vicenda ci sono indagini in corso, per cui non trovava corretta l'interferenza di un dibattito in municipio. Seconda spiegazione: il tema è già stato dibattuto in precedenti sedute e l'opposizione, ha aggiunto il presidente, fa il proprio gioco per alzare un polverone. La volontà, ha concluso, non è comunque di nascondere qualcosa.

Tre spiegazioni discutibili. Proprio perché c'è un'indagine in corso, sarebbe opportuno affrontare la questione nel consesso municipale: se un consigliere comunale è stato oggetto di una tentata corruzione, io vorrei sentirglielo dire innanzi tutto nel consesso democratico che viene oltraggiato anche dalla sola ipotesi di tale reato.

Le presunte bustarelle invece sono un'invenzione? Tanto meglio, ma vorrei sempre sentirlo dire prima in Aula e poi in Procura. Altro che interferenze.

Il tema era stato dibattuto in altre sedute? Come cento altri temi. L'opposizione fa il suo gioco? Qui non si gioca, ci sono in ballo inchieste penali e decine di milioni di fondi pubblici.

La trasparenza è un'ottima medicina. Anche quando è amara per la maggioranza.

Provincia, ecco il disegno di legge. I sindacati: giusto fissare un tetto ai mandati

Consiglieri, sfida sui limiti

L'Svp propone 15 anni. Verdi e grillini: troppi

Altolà da Bruxelles, sindaca soddisfatta



Di Fede: aeroporto, avanti con i ricorsi

A PAGINA 4 Gobbato

Festa della polizia. Complessivamente si registrano meno reati

Carluccio: aumentano i furti

Il questore: più pattuglie. Cresce lo stalking

L'assemblea

Rifugi alpini L'Alpenverein apre al Cai Gestione unica

A PAGINA 6

BOLZANO — Nel 2013 i reati in provincia di Bolzano sono diminuiti del 6%, nel capoluogo del 10%. È il dato principale della relazione del questore Lucio Carluccio, nella cerimonia per il 162° anniversario della polizia di stato. Mentre in provincia i furti in abitazione sono aumentati del 3%, a Bolzano sono aumentate le rapine (da 71 a 95). Nel 2013 sono state denunciate 1.826 persone, 191 gli arresti. «Il decremento generale dei reati non vuol dire isola felice», ha aggiunto il questore.

A PAGINA 5 Ruggera

Cinema

Rohrwacher, set bolzanino «Mi tuffo nei personaggi»

A PAGINA 14 Franzosini

BOLZANO — Si accende lo scontro in consiglio provinciale sul limite dei mandati. La settimana prossima sarà discussa la legge che fissa un limite di 15 anni per le cariche esecutive ma, tanto dalla maggioranza quanto dall'opposizione, sono stati presentati emendamenti che alzano o abbassano il limite. In aula potrebbero esserci sorprese. La sorpresa è arrivata in commissione legislativa dove, su proposta di Josef Noggler (Svp), è stata introdotta una modifica sostanziale estendendo il limite anche agli assessori, insieme alla clausola che dopo 48 mesi senza cariche si azzerano tutto. Parte della Svp chiede una modifica: chi fa l'assessore per dieci anni potrebbe fare il presidente della giunta per altre due legislature. L'opposizione chiede norme più restrittive. I sindacati pressano: «Giusto porre un limite, ma prima diano risposte sui vitalizi».

A PAGINA 3 Angelucci

BOLZANO — Il senatore Francesco Palermo, nominato presidente della Commissione dei Sei, vuole dare vita ad una convenzione per la riforma dello Statuto in tempi molto brevi. «Tra un vitalizio e un vibratore — dice ironicamente — non si riesce ad avviare un dibattito. Ho ricevuto rassicurazioni che a breve dovremmo farcela. Quello che si dovrebbe capire è che difficilmente si ripeteranno condizioni così favorevoli come una riforma costituzionale portata avanti in un clima di grandi intese». Per Palermo, costituzionalista «indipendente» (senatore di Pd, Svp e centrosinistra) l'obiettivo rimane una riforma condivisa dell'autonomia. «Il treno della riforma costituzionale nazionale sta passando, se non saliamo in corsa sarà molto difficile riconvocare il parlamento per modificare solo il nostro Statuto con una maggioranza qualificata».

A PAGINA 2

Verso le elezioni

Pd, Serracchiani avverte «Renzi tenga conto delle autonomie speciali»

BOLZANO — Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, arriva in città per tirare la volata ai candidati del Partito democratico alle elezioni europee. Ha incontrato anche il governatore Kompatscher per le trattative con il governo sulle questioni finanziarie.

A PAGINA 7 Milanese

Cinque stelle

Zanella «Vogliamo gli Stati uniti d'Europa»

A PAGINA 7 Cargnelutti



Unità operativa di BOLZANO

via Dante, 5 - 39100 BOLZANO
tel. 0471-324757/323935 - FAX: 0471-302098

Giovanni: vi racconto la mia Grande guerra

La riflessione

STRANEZZE ALTOATESINE

di PAUL RENNER

I würstel e i lager non stanno bene assieme. Lo ha fatto notare giovedì scorso questo giornale.

CONTINUA A PAGINA 8

di FERRUCCIO CUMER

BOLZANO — La Grande guerra di Giovanni, dramma del '900. Come molti trentini, sudditi di Francesco Giuseppe, il soldato Faccenda, di Palù di Giovo, andò in guerra e rientrò alla fine del 1918. Sessant'anni dopo gli studenti di terza media di Palù decisero di intervistarlo. Il suo racconto parla da solo.

ALLE PAGINE 12 E 13

D'Aurelio denuncia «Edilizia stremata»

L'intervento

LEX BENKO DA RIVEDERE

di LUIGI SCOLARI

La legge urbanistica provinciale ha tracciato sinora il disegno politico della trasformazione del territorio.

CONTINUA A PAGINA 8

BOLZANO — Maurizio D'Aurelio, appena riconfermato segretario della feneal-Uil, attacca la Provincia: «Abbiamo perso 4.800 posti di lavoro dall'inizio della crisi nel 2008, edilizia allo stremo. La politica è rimasta indifferente. Chi doveva agire, non l'ha fatto». Replica l'assessore Tommasini: «Investiremo 630 milioni di euro tra Areale ferroviario, ospedale e Parco tecnologico».

A PAGINA 9 Mele



**IMMOBILIARE RIGHETTO
BARDOLINO**

... Vivere il Lago...

www.immobiliarerighetto.com

Tel. 045 7211420

Lettere Dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate a:
Corriere dell'Alto Adige
Via Dante, 5 - 39100 Bolzano
Indirizzo e-mail: lettere@corrierealtoadige.it

Il caso

di Enrico Franco



L'ITALIA DEL MALAFFARE E IL POPOLO DI SANTI

Egredo direttore, sin da quando ero ragazzo, in me ha sempre albergato, con impulsi composti ma nitidi, un piccolo e insieme speciale sentimento: il sano orgoglio dell'italianità, dell'appartenenza all'ammirato «popolo di santi, navigatori e poeti». Purtroppo lo scenario che ci circonda è cambiato, al punto che lo scadimento dei costumi si trova alla portata degli occhi di tutti. Lontana anni luce la terra di «santi, eccetera», oggi il Bel Paese presenta sul palcoscenico del mondo prevalentemente un cast di «divi», di cui si farebbe volentieri a meno: faccendieri intriganti, maneggioni

senza scrupoli, finanziari, imprenditori e dirigenti che fabbricano carte false e rubano, controllori che non vigilano e forse sono collusi, autorità e politici che latitano quando, addirittura, non vanno a braccetto con coloro che si macchiano in prima persona di reati. Oltre che per via delle suddette specifiche note dolenti, provo un senso di rammarico nel constatare che ormai il mio Paese è caratterizzato da frequenti scioperi e discese in piazza: ogni volta, una singola categoria, sia pure sotto la bandiera della rivendicazione di propri legittimi diritti, danneggia vistosamente, spesso irrimediabilmente, molteplici,

se non tutte le altre, categorie di cittadini. Un'immane spirale viziosa, un'inconcepibile catena di controsensi.

Rocco Boccadamo,
rocco_b@alice.it

Caro Boccadamo, come insegna il famoso detto, fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Certo, il malcostume e il malaffare in Italia resistono e spesso proliferano ma se, nonostante tutto, il Paese tiene, lo dobbiamo ai tanti connazionali che fanno il loro dovere e pure di più. Ci sono imprenditori perbene e funzionari onesti; tra i tanti esempi da citare, voglio qui li-

mitarmi agli insegnanti che, gravati da molti problemi irrisolti o addirittura creati da vari governi, continuano ad assicurare un buon livello al nostro sistema di istruzione in cambio di misere retribuzioni.

Forse, la principale zavorra di cui dobbiamo liberarci è il generale clima di sfiducia, che noi stessi alimentiamo, sia sulle virtù italiane, sia sulla possibilità di valorizzarle. Circola troppo disfattismo e c'è altrettanta rassegnazione, fenomeno ampiamente comprensibile quanto improduttivo. Invece, ne sono convinto, abbiamo ancora la forza per voltar pagina: dobbiamo crederci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci scrivono

SCUOLA

Dialogo necessario

Ancora un mese circa e l'anno scolastico terminerà.

Ho una bimba che frequenta la scuola materna e nella sua sezione ci sono alcuni bambini che il prossimo anno frequenteranno la prima elementare.

Normalmente le insegnanti tengono colloqui con i genitori prima che questi scrivano i figli a una scuola successiva. Questo allo scopo di informare sui progressi, atteggiamenti, peculiarità e quant'al-

tro, relativi alla maturità dei pargoli. Esprimono un parere qualora pensino che per il bambino sarebbe meglio aspettare un altro anno prima di fare il salto di qualità.

Bene: le maestre della sezione stanno cercando invano di avere colloqui con genitori che hanno già iscritto i bimbi nelle varie scuole mesi fa senza sentire il parere delle insegnanti. Ora, non che un genitore sia obbligato ad ascoltare ciò che hanno da dire le maestre, ma la scuola materna fa parte del processo educativo del loro bambino;

non è un posto dove mollare mocciosi strillanti che non possiamo tenere noi perché siamo in altre faccende affaccendati.

Non si iscrive un bimbo ad una scuola solo perché è in età scolare e così ci pensa qualcun altro.

È tremendamente sbagliato relegare la scuola dei nostri figli a una incombenza qualsiasi. Il futuro sono loro. Sono loro che dovranno trarre il meglio da quanto avremo lasciato loro del mondo che gestiamo noi oggi.

Rocco Cutrupi, BOLZANO

GIUSTIZIA

La pena sia certa

Sarebbe stata anche la sua festa. La festa di quella mamma di due figli che si prostituiva per mantenerli, uccisa ai Piani di Bolzano. Non voglio entrare nel merito dei problemi adolescenziali dell'omicida, che hanno forse originato le specifiche attenuanti. Vorrei solo esprimere il mio dolore per questi purtroppo frequenti episodi e il mio rammarico per questa particolare giustizia, che da una parte, tramite il rito abbrevia-

to, consente una riduzione di pena di un terzo, ma dall'altra non consente all'accusa di ricorrere in appello. C'è qualcosa da cambiare nella giustizia italiana. Non è possibile venga ammazzata una persona che aveva una vita davanti e dei figli e che dopo pochi anni l'assassino possa ricominciare (e forse dimenticare) come nulla fosse avvenuto.

La certezza della pena in Italia rimane una bella frase nei libri di giurisprudenza.

Claudio Della Ratta,
consigliere Psi, BOLZANO

Dalla prima

Stranezze e contraddizioni altoatesine

Diversi cittadini di Bolzano sono stati infastiditi dal fatto che una pubblicità di quel genere venisse esposta proprio vicino a un monumento in ricordo delle vittime dei campi di sterminio nazisti. Ma è solo una delle numerose contraddizioni che si riscontrano nella nostra bella terra tra i monti.

Chi entra in città dal casello autostradale di Bolzano Sud viene accolto da garrule e variopinte bandiere che proclamano «Bolzano ama la cultura», inframmezzate tuttavia dalla pubblicità di un locale nei paraggi dove si pratica la lap dance, che forse non è proprio un tipico ballo tirolese. Sempre in area Bolzano Sud si stende l'aeroporto formato tascabile del capoluogo. La sua utilità a mio parere è molto bassa, i costi invece notevolmente alti. Mi dicono che solo la copertura del servizio dei vigili del fuoco comporta una spesa quotidiana di circa quattromila euro, il che in un anno porta a un notevole esborso per l'ente pubblico, cioè per tutti noi cittadini. Il contrasto non sussiste però solo nell'incongruenza tra costi e vantaggi, visti i pochi voli che vengono offerti e non sempre con debita regolarità, ma anche nella politica provinciale dei trasporti. Ci stiamo infatti dissanguando per realizzare il tunnel di base del Brennero, dato che ci hanno inculcato che il futuro dei trasporti è su rotaia. Non è allora logico puntare su due cavalli come vincenti nella medesima corsa se si dispone di risorse limitate. Ampliare l'aeroporto a questo punto non ha molto senso: abbiamo Innsbruck e Verona a poca distanza. Sarebbe meglio incentivare i nostri collegamenti con tali centri, anziché attirare ancora più costi e inquinamento sulle nostre teste.

Intanto, alla Libera università di Bolzano, ieri si è chiusa la festa dello skonsumo. È un evento lodevole, perché aiuta a diffondere maggior consapevolezza tra i cittadini di quali scelte siano sostenibili e quali invece si rivelino penalizzanti per la persona, la società e l'ambiente. Nonostante simili apprezzabili iniziative, su altri fronti si continua però a presentare i centri commerciali come una sorta di panacea per i mali del nostro tempo. Molti segnalano che i consumi sono in calo (vuoi per maggiore attenzione dei cittadini, vuoi per la crisi) e che l'apertura di nuovi megastore penalizza i piccoli negozi a conduzione familiare. Perché ci dimentichiamo co-

si facilmente dell'ammonizione popolare circa il fatto che non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca?

Ma torniamo all'uscita dell'A 22 di Bolzano Sud. I cartelli che accolgono il turista e la casetta in legno con i fiori segnalano che siamo una terra plurilingue e di sapore rurale-montano. I palazzoni industriali e di servizi sullo sfondo rendono un po' patetica la piccola baita, schiacciata tra quei titani del «progresso». Ma anche sul bilinguismo va espressa l'amara constatazione che la nostra terra sarà pure bilingue ma i suoi cittadini lo sono solo in parte alquanto modesta. Avendo l'occasione di girare molto per la provincia, mi accorgo di una sorta di monolinguisma di ritorno. Nonostante le molte iniziative varate a vari livelli, ancora troppa è la gente che non è in grado nemmeno di un dialogo basato su una conoscenza passiva dell'altra lingua principale del Sudtirolo. Non è tanto una questione di mancanza di mezzi quanto di volontà, di motivazione.

Ciò lascia anche trasparire un'altra contraddizione presente nel nostro piccolo mondo, ovvero quella che persiste tra le città, sempre più high tech, e le realtà montane, in parte ancora sprofondate in condizioni ottocentesche. Mentre infatti le città sono sempre più cablate con reti a fibre ottiche e aree wi-fi pubbliche, in certe aree di montagna vivono ancora condizioni di arretratezza culturale, sociale e igienica. I giovani abbandonano i masi in quota e la campagna perché l'attrazione del «nuovo mondo» cittadino esercita un fascino irresistibile. Forse anche qui si potrebbe lavorare per creare una compensazione tra i due ambienti, insegnando a noi cittadini un po' più di sobrietà e confederando anche ai «montanari» una maggiore evoluzione socio-culturale.

Ancora molto ci sarebbe da scrivere sugli ospedali quattro stelle con servizi di non eguale livello, sui politici che predicano la pubblica sobrietà e praticano lo spreco privato, sulle rivendicazioni di autonomia e l'esigenza di avere cospicui finanziamenti statali, sulla volontà di innovazione e la caparbia nel conservare tradizioni non sempre molto sensate. Se però scrivessi tutto oggi, non mi resterebbe nulla per i prossimi articoli. Buona domenica ai miei lettori.

Paul Renner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lex Benko da rivedere: i beni comuni vanno tutelati

È opinione comune che l'urbanistica detti le regole per la tutela del paesaggio e lo sviluppo degli insediamenti urbani, ma la legge si è dimostrata sempre più strumento e motore dell'economia. Esposta alla pressione delle lobby, la politica, di cui la legge è espressione, ha ceduto sovranità e competenze ai soggetti privati. La regia delle trasformazioni urbane è passata di mano. I Comuni non hanno più prerogative esclusive sulla programmazione urbanistica. La visione della città è stata delegata all'iniziativa privata.

Tutto ciò mi pare risulti evidente leggendo l'articolo 55 (e le successive integrazioni) introdotto nella legge urbanistica per i progetti di riqualificazione urbana. Esso ribalta la prassi consolidata: ora è il privato che individua la zona da riqualificare e sottopone al Comune il suo progetto. In tal modo, peraltro, si espone la pubblica amministrazione a un'indebita e ingiustificata pressione per l'approvazione di progetti complessi, di cui non è facile stimare le ricadute sull'intera città.

Alla giunta comunale spetta decidere se l'intervento è di interesse pubblico, nonché approvare gli obiettivi quantitativi (con quali proporzioni ripartire le destinazioni d'uso, l'altezza degli edifici, la cubatura, la quota percentuale di edilizia convenzionata) e la perimetrazione (dimensione) dell'area. La potestà pubblica necessita di ben altre prerogative: sua deve essere la regia della programmazione di un'equilibrata distribuzione territoriale delle destinazioni d'uso.

Stiamo sperimentando gli effetti di un articolo di legge

che evidenzia le sue anomalie e incongruenze proprio sulla proposta progettuale che ha permesso di generare il progetto di un centro commerciale. L'articolo 55 ha indebolito il governo della città.

Consentendo ingerenze del privato sulla pianificazione pubblica, si permette a chi detiene le capacità per finanziare una trasformazione urbana di assumere un potere di contrattazione tale da mettere in difficoltà il governo cittadino. Soprattutto se la giunta non è in grado di rappresentare un interesse pubblico forte e chiaramente delineato, tanto da esser tentata di ricorrere a un referendum consultivo.

La normativa, insomma, consente al privato di influenzare le priorità di governo della città. L'individuazione dell'area da riqualificare con un centro commerciale non è infatti nel programma di governo. Il disegno politico per la città è la riqualificazione dell'areale ferroviario: qui Comune e Provincia hanno già investito ingenti capitali e risorse pubbliche. Su questo areale è previsto il centro commerciale che, per le giuste distanze, integrerà quello naturale del centro storico. Esso consentirà di cofinanziare le infrastrutture pubbliche ed equilibrare l'attrattività dei quartieri. Il masterplan per Bolzano prevede la trasformazione dell'isolotto della stazione autocorriere quando sarà trasferita nel nuovo centro mobilità.

L'investimento privato per realizzare una stazione temporanea sotto il centro commerciale si giustifica solo con la successiva acquisizione della sua cubatura. E da chiedersi a quali destinazioni d'uso future la giunta vuole vincolarla.

Agenda di città

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0471.997788
Polizia Stradale	0471.947560
Questura - Centralino	0471.947611
Soccorso Alpino	0471.797171

PRONTO SOCCORSO

Bolzano	0471.908330
Bressanone	0472.812444
Merano	0473.363029
Brunico	0474.581200
Silandro	0473.735000

SALUTE

Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0471.908288
Croce Bianca	0471.444444
Croce Rossa Italiana	0471.200000

PRONTO INTERVENTO

SEAB	0471.541717
	800.013066

TRASPORTI

SASA (bus urbani)	840.000.471
-------------------	-------------

Farmacie

DI TURNO OGGI

Farmacia Comunale Resia, Via Resia 112/c (Bolzano); Farmacia S. Quirino, Viale Druso 43 (Bolzano); Farmacia Am Rosslauf, Via Rio Scaleres 22 (Bressanone); Farmacia Dr. Puce, Via Kennedy 275 (Laives); Farmacia Bavarese, Portici 76 (Merano); Farmacia S. Damiano, Via Monastero 53 (Merano)

Tutte le altre farmacie assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario 8,30-12,30 e 15,00-19,30

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Franco

CAPOREDATTORE CENTRALE:
Luca Malossini

VICE CAPOREDATTORE:
Roberto Magurano

Edi. T.A.A. s.r.l.
PRESIDENTE:
Nicola Speroni

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Missioni Africane 17
38121 Trento
Reg. Trib. di Bolzano
n. 20/2003 del 7/11/2003

Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quoti-
diano può essere riprodotta
con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni viola-
zione sarà perseguita a norma
di legge.

Stampa:
Seregini Padova s.r.l.
C.so Stati Uniti 23
35100 PADOVA
Tel. 049.8700073

Distribuzione:
m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821

Pubblicità:
Media Alpi Pubblicità S.r.l.
via Dante, 5 - Bolzano
Tel. 0471.323935 - Fax 0471.302098

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.
46/2004, Art.1, c.1, DCB Bolzano

Proprietà del MARCHIO:
Corriere dell'Alto Adige
RCS MediaGroup S.p.A.
Divisione Quotidiani
Distribuito con il
Corriere della Sera
Prezzo 0,47 €

Luigi Scolari,
architetto